

francese poterono traversare indisturbate l'Adriatico fino alle Lagune; impadronitesi di Lussin Piccolo, quivi costituirono la propria base navale. Non si poteva dire però che fosse ritolta all'Austria la padronanza di quel mare senza quella vittoria decisiva che avrebbe permesso ai collegati d'occupare Venezia. L'armistizio di Villafranca sospese ogni azione.

Negli avvenimenti che seguirono e particolarmente all'assedio, per mare, di Ancona comparve la prima flotta veramente italiana. Era essa composta di 7 navi da guerra oltrechè da legni onerari; compì il suo ufficio in brevissimo tempo, così che la città, assalita il 18, si rendeva il 29 settembre 1860. La pubblica opinione, informata dalle relazioni ufficiali, fu larga d'elogi ai comandanti e concepì grande speranza per la fortuna marinara della patria. E pure a chi esami ni attentamente i fatti quelle lodi sembreranno non del tutto meritate, e si potranno scorgere, nelle manchevolezze che apparvero in quell'assedio e particolarmente nella condotta del Persano, i germi dell'insuccesso di Lissa ⁽¹⁾.

Costituita l'Italia in nazione, non rimanevano che due gravi problemi da risolvere, il veneto ed il romano. Parve alla pubblica opinione che il primo dovesse avere la precedenza, onde regolare definitivamente con l'Austria la partita rimasta

(1) RANDACCIO, *op. cit.*, p. 260 e segg.